

guera come ti distinguesti sempre; perciò non vogliamo distrarti ora. Ma appena superati i tuoi impegni, dovrai venir fuori e dire la verità, tutta la verità. Se ciò non farai, se vorrai ancora trincerarti nella tua solita signorilità troppo ingenua e troppo stupida, saremo noi i primi ad accoppiarti con gli insinceri.

Si dice che tu abbia messo fuori da certe aziende certi individui.

E' vero che è ridicolo ripetere ciò, perchè nessuno azionista può esser messo fuori da certe aziende se vi hanno sborsato l'argent, ma vi sono sempre gli ingenui.

Su, vieni fuori; dimostra che ciò non è vero; dimostra infine che essi non avevano pagato un sol centesimo per potere acquisire certi diritti e che, invece, avevano sognato la realizzazione di certi sogni.

Nicola Rivano — Raffaele Settanni — Antonino Viglione — Vito Gallo — Francesco Tropea — Carmine Del Giorno — Aristodemo Palladino — Gaetano Gangemi — G. Calvarese.

Alle coscienze inquiete

Alcuni malviventi della grande famiglia dei biondi, turchini, bianchi e rossini, spaventati dal sorgere di questo foglio battagliero, ai cantoni delle strade, in atteggiamento di persone sospette, come i masnadieri, complotano e fanno delle minacce. Non ci fanno paura né gli uni e né le altre. Siamo pronti a qualunque attacco, e convinti della massima che ogni popolo ha il re che si merita, tratteremo i nostri avversari secondo il modo come si comportano.

Questo spunto è per i briganti che stanno alla macchia. Per quelli poi che dicono i più evoluti e che si atteggiavano a studenti ginnasiali bocciati. Essi farebbero meglio a tenere la lingua a posto.

Il sottoscritto, da circa diciassette anni in America, e per giunta sempre a Philadelphia, non ha fatto mai parlare di sé. Ha sempre vissuto col lavoro, mai sfruttando i suoi parenti e neanche professionisti. La colonia lo conosce a fondo, perchè in tutti i movimenti ha dato la sua modesta opera senza pretese e senza reconditi fini. Grande Segretario di Finanza dell'Ordine Figli d'Italia nello Stato di Pennsylvania, per circa cinque anni, ha saputo mantenersi onesto, maneggiando cinquantamila dollari, tanto onesto da meritare la stima dei suoi superiori e l'affetto di tutti i fratelli.

E' inutile che si facciano malignazioni! Gli scritti che si pubblicano sulla Ragione con tanto di firma, sono i miei, proprio i miei. Certamente in essi non si troveranno delle parole altisonanti, non le frasi di studenti bocciati e né i periodi sdolcinati dei professionisti anebbiati da liquori e vini fmpertati. Io non sono stato mai un prestanome. Al contrario, così alla buona, da lavoratore che ha fatto solamente le classi elementari, nei miei

scritti si troverà la sincerità, la verità, quella verità che scotta, quella verità che spontanea e violenta si sprigiona dalle anime oneste, quella verità che non teme smentite. Ciò che ho scritto e continuerò a scrivere nella Ragione sono pronto a spifferare anche sul vostro viso incartapecorito in ogni momento ed in ogni luogo. A buon intenditor poche parole!

Antonino Viglione

**Voti di protesta per i sicarii
E DI SOLIDARIETA' PER I GALANTUOMINI**

Sig. Direttore de

La Ragione

Ho ricevuto il primo numero del vostro giornale che con molto piacere ho letto.

Dunque, la parte sana della Colonia si è dovuta ancora una volta schierare contro la solita masnada di affaristi, filibustieri, impostori, degenerati, lanzichenecci e via... via sino a quei corporuti che in Italia sfuggirono alla giustizia, mentre qui, oggi, si son fatti elevare a cariche di Grandi.

Bravissimo! Sferzate a sangue anche coloro che opportunisticamente calpestando la propria coscienza, e dimenticando di appartenere nella categoria dei galantuomini, sol perchè esortati e mal consigliati da botoli ringhiosi, si son resi pubblicamente responsabili di ignominiose gesta, trasfigurandosi, incoscientemente, da Satana contro il degenerato a Curiangiolo in favore del degenerato. Bollate a fuoco — perchè fatti ce ne sono abbastanza — quell'elitta schiera di ruffiani, sbafatori, coniatori di monete false, traditori che con onore e competenza viene diretta da quel Duce a cui nell'epoca del famoso ed indimenticabile Ribelle fu affidato l'incarico di rievocare Satana del Carducci nei suoi scritti di ipocrita e gesuita.

Scuotete fortemente, e senza stancarvi quei tali che ieri si schierarono contro gli austriaci con feroci attacchi, ed oggi li affiancano sbafandoli e pagandoli per ragioni di servilismo. Qui finisco — continuerò se si crederà opportuno il mio intervento a fianco dell'Intesa che composta di operai, cerca di combattere il Kaiserismo che affligge e disonora la Colonia. E verrò fuori con gli autografi di gente equivoca.

Con perfetta stima,

Suo

Attilio Viola

PUBBLICHIAMO SENZA CORREGGERE

Manayunk, Pa., 30 Aprile, 1917. Signor F. Silvagni,

Direttore del Giornale

La Ragione

Egregio amico e fratello,

Con la presente mia vi fo noto che sabato ricevetti il suddetto giornale. Me ne congratulo con voi tutti dell'amministrazione e redazione. Bravo. Benissimo. Sempre avanti La Ragione, e son sicuro che con la ragione soltanto si può schiacciare la testa a quel rettile velenoso che si permette di insultare la nostra Grande e potente istituzione e i suoi ufficiali: e la Grande famiglia dell'Ordine Figli d'Italia e i suoi Grandi Ufficiali.

Povero miserabile mascalzone, lo conosco anchio... e posso assicurare che gli manca sempre 99 per fare un dollaro; e quindi non è lui ma è la fame che celò affare. Un proverbio in americano dice: Uomo affamato, uomo arrabbiato, e perciò fra non molto sarà ricoverato in qualche manicomio. Fratello Silvagni, io credevo che eravate partito per combattere gli austriaci sulla zona di guerra; invece siete rimasto qui per combattere un italofobo.

Bravo, fratello Silvagni, fate bene di combattere anche questi mascalzoni di banchisti. Dateci bene delle vergate a costei carognoni, perchè se il cane non lo bastonate, esso non vi rispetta.

Non mi di lungo perchè è tardi e sono stanco. Con stima vi saluto con tutta l'amministrazione e per sempre.

Dev.mo

F. PELLICCIOTTA
4098 Pechin St.
Manayunk, Pa.

LOGGIA MARIO RASISARDI No. 220

Nella seduta ordinaria di domenica, 11 Aprile, questa Loggia, all'unanimità votò una vibra-

ta protesta contro i bassi attacchi di un mercenario foglio coloniale, indirizzati alle persone più benemerite dell'Ordine e della Banca Figli d'Italia. Deliberava inoltre di appoggiare con tutte le sue forze i propri capi in tutti quei provvedimenti che intenderanno adottare per proteggere l'onorabilità dei fratelli e della Istituzione. Votata infine per acclamazione l'offerta di una pergamena al Signor Giovanni Di Silvestro, Venerabile della Loggia "Italia" No. 77, per le molteplici benemerite acquisite in seno all'Ordine ed alla Banca Statale Figli d'Italia.

Francesco Tropea, Ven. Ulisse Brunetti, Segr.

MIO FIGLIO HA DETTO AL SUO COMPARE CHE IO SONO UN LADRO

E perchè no? Egli ha detto la pura verità, e per farla apparire più chiara e lampante, eccomi a rievocare, per sommi capi, la mia vita. Perchè al cospetto del pubblico bisogna dire la verità, tutta la verità, niente altro che la verità.

Inutile parlare della mia fedina penale; essa è sporchissima, ha più di cento macchie e può dirvene qualche cosa il mio compaesano, ex guardia municipale che risiede in questa città. Che fui calzolaio militare tutti lo sanno e sanno pure che calzavo così bene i soldati, che, dopo una sola marcia, tornavano scalzi al quartiere. E siccome io avevo avuto l'abilità di corrompere alcuni sottufficiali, costoro furono retrocessi ed io presi a schiaffi il colonnello del reggimento. Così perdetti il posto e venni anche processato e quando mi recai a Roma, a ricorrere al Ministero della Guerra, che era allora L. Pelloux, venni messo alla porta a calci nel sedere.

La mia condanna a parecchi anni di reclusione era inevitabile, ond'io clandestinamente varcai l'Oceano, per venire in America a compiere nuove gesta. In questa terra della libertà, che accoglie nel suo seno molti ladri e pochi galantuomini, ho fatto grandi progressi rubando onestamente; fui speakeasy, ricattatore, strozzino, a seconda dei casi, ma mi tenni costantemente lontano dal lavoro.

A Bidsburg eravamo in dieci compagni; spendevamo in comune da un grossiere analfabeta; io faccio da segretario e da contabile e segnavo di meno di quello che si spendeva, mentre ai compagni accusavo di più, e così rubavo allegramente all'uno ed agli altri.

Fui impiegato in una Società

di Santi; rubai, more solito, ma la causa finì a coppola di notte. Quando lavoravo nelle fattorie, prestavo qualche ferro ai novellini, la mattina glieli prestavo, la sera glieli rubavo e così erano costretti a ripagarmeli.

In occasione dell'iniziazione di una Corte di Foresters mi arrangiai benino e mi beccai anche 7.50 per quindici visite mediche che un mio amico dottore aveva fatto gratuitamente.

Quando le Società danno del lavoro ai tipografi, io debbo prendere assolutamente la mia commissione; se si fanno le feste è mia cura di alterare i bills, e percepire danaro indebitamente.

Ma ho, in cambio, un cuore di oro, che si commuove alle umane sofferenze, e così se qualcuno che versa nel bisogno io gli presto moneta, con buona garanzia, al 160 per cento. Si capisce, il prossimo cristiano si aiuta come si può.

Una sola volta fui costretto a fare l'onesto; quando cioè l'amico dottore che mi conosceva, volle fare troppo il zelante, tenendomi bene gli occhi addosso. Ma, tanto per non perdere l'usanza, quattro pezzacchielle me le beccai. Occasionalmente ho anche aperte lettere rigistrate nella casa del mio amico dottore ed ho provocato disturbi fra questi e le sue nipoti.

A tempo perso ho fatto anche il falso testimone per un compenso di cento dollari. Molti altri ne ci sono nella mia vita, grossi come la barba d'un caprone, ma per oggi credo aver detto abbastanza.

Capo calzolaio militare.

Ordine Figli d'Italia in America

Una simpatica cerimonia in seno alla Loggia Italia No. 77.

Giovedì sera, 3 Maggio, questa Loggia celebrò, nell'Eagle Hall, alle 8 strade e Latona, una festa intima, semplice e solenne, a cui intervennero numerose rappresentanze di altre Logge, che rimarrà però memoranda negli annali dell'Ordine e della Colonia, per l'altissimo significato che assume.

Si trattava di iniziare al primo grado parecchi, anzi moltissimi profani, e di elevare agli onori del quinto grado il Grande Venerabile dello Stato di Pennsylvania Signor Gius. Di Silvestro.

Nella prima parte della cerimonia funzionò da araldo il Grande Venerabile in persona, che anche sotto quella veste, mostrò quella padronanza e quella signorilità che lo rendono degno

a preferenza di qualunque altro, di occupare l'alta carica che riveste.

Tra gli iniziati vi furono i fratelli Mr. C. C. A. Baldi Jr. e Dr. Federico Baldi, i quali furono fatti segno, da parte di tutti, Fratelli, Ufficiali e Grandi Ufficiali, a singolari riguardi e ciò mostra, a luce meridiana, che l'Ordine potente apre le sue porte a tutti, desiderosi di appartenervi, senza distinzione di credo, di partito, di professione.

La seconda parte, l'elevazione cioè di Giuseppe Di Silvestro al 5.0 grado, fu fatta in forma solenne. La consegna del certificato, emanazione del Supremo Concilio, venne fatta dal Curatore Supremo, Rev. Sabbarese. Tutti erano commossi. La serata indimenticabile fu, per Giuseppe Di Silvestro, uno strepitoso trionfo.

La Loggia Italia gli offrì una ricca coppa ed egli la ricambiò con una bellissima medaglia d'oro da attaccarsi alla dispensa con la scritta: Alla Loggia Italia No. 77 il suo primo figlio.

La Loggia Gran Sasso d'Italia regalò al Grande Venerabile un magnifico bouquet di fiori con una dedica affettuosa ed un altro bouquet gli offrì il fratello Palladino Aristodemo che, con gentile pensiero, aveva anche provveduto gratuitamente alla musica e all'addobbo della sala.

Terminata la cerimonia, un Comitato della Loggia Italia distribuì a profusione, ai numerosi intervenuti, sigari, paste, vermouth, birra e sandwiches mentre si iniziavano i discorsi di occasione.

Il primo ed il più importante, dopo le lusinghiere parole di Vincenzo Titolo, fu quello del Rev. Sabbarese che preconizzò il Sig. Giuseppe Di Silvestro, siccome l'unico degno di occupare, nelle prossime elezioni, l'alta carica di Venerabile Supremo. Parlò indi applauditissimo il Grande Venerabile e poi A. Zaffiro, Ass. Grande Venerabile, il Venerabile della Capaccio, della Colaianni, il Rev. Della Cioppa ed altri e chiuse la serie, con una felicissima improvvisazione, Nicola Rivano, che, accanto alla figura di Giuseppe, mise l'altra non meno simpatica nè meno benemerita dell'altro fratello Giovanni Di Silvestro.

La sala, con applauso unanime, mostrò di condividere le idee espresse dal Rivano e a notte molto avanzata la bella festa ebbe fine.

O degenerato, anima vile ed invereconda, quelli che ti sfamano ti hanno affidato l'incarico di attaccare i fratelli Di Silvestro. Arduo impegno hai assunto, arduo come quello del bambino che pretende prosciugare l'Oceano con un guscio di noce.

Uno dei firmatari

Fotografia Primaria e Famosa fabbrica di Pignate

SI SFIGURANO CONNOTATI E SI ACCOMODANO CORNAMUSE Succursale di una grandiosa fabbrica di monete false.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI SCAVARE IL CELLAR NEL QUALE SONO SCHELETRI DI ABO R T I PREMATURE PROVOCATI ED ASSISTITI DA Mr. CURIANGIOLO.

SPAZIO RISERVATO

ai consulenti legali di fallimenti per ragioni delicate, ed ai banchisti in vista di prossimi fallimenti. FUCILI ULTIMO MODELLO CHE SI POSSONO SPIANA RE ANCHE CONTRO IL PROPRIO PADRE.

**Ufficio d'informazioni
CIRCA I BANCHISTI PROSSIMI AL FALLIMENTO**

Per coloro che non avessero tempo da perdere per venire fino a noi, leggere e prendere nota degli AVVISI che si pubblicano sulla CLOACA.